

"O Fado" con Eugenio Finardi e Francesco Di Giacomo al teatro Comunale di Belluno

# Struggenti malinconie portoghesi

Sulle tracce di una musica antica, riletta dal chitarrista Marco Poeta

**Belluno**

**NOSTRO INVIATO**

In una gelida notte di nebbia che si ghiaccia sulle pietre trasformando il passo in una rischiosa danza, avventurarsi in teatro a Belluno è cosa da pochi, ma per chi si è fatto prendere dalla curiosità di un evento insolito, lo spettacolo in scena ha ripagato il disagio.

Trattasi di "fado", musica portoghese di tale malinconia da rendere il blues una festa, ma che, al di là degli stereotipi «è capace di grande carnalità, passionato come il chitarrista Marco Poeta ha scommesso di riuscire a proporre al pubblico italiano che già amò la leggendaria Amalia Rodrigues.

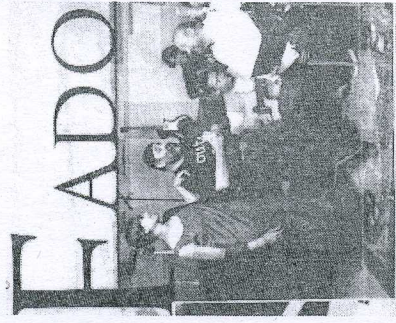
Una vera scommessa, quella di Poeta, che ha trovato curiosi compagni di viaggio come Eugenio Finardi e la voce del Banco Francesco Di Giacomo.

Finardi ha messo da parte il lavoro di registrazione del suo nuovo album «in cui - svela - andrò a rivisitare alcune cose

molto antiche del mio passato». Di Giacomo ha sospeso un giro del mondo con il Banco del Mutuo Soccorso, che se in Italia è considerato "obsoleto" dal mercato, all'estero ha ancora un cospicuo giro di appassionati di buona memoria.

E così Finardi si è avventurato nel difficile lavoro di "traduzione" delle canzoni tradizionali portoghesi cercando di rispettarne senso e atmosfera, Di Giacomo invece ha prestato la sua

voce particolarissima all'interpretazione in lingua originale di canti popolari che - ha spiegato Poeta - «hanno fondamentalmente due scuole d'origine, quella di Coimbra, e quella di Lisbona, in contrasto fra loro, con tempi differenti e addirittura una diversa foggia



Un particolare della locandina dello spettacolo

e accordatura delle tipica chitarra portoghese».

Con la chitarra tradizionale di Fabrizio Consoli e la chitarra basso acustica a cinque corde le invenzioni di Poeta (radiologo a Recanati nei momenti non musicali della sua vita) Di Giacomo e Finardi si sono alternati



Eugenio Finardi

alla voce di Elisa Ridolfi e a brani strumentali di vario sapore, specie di blues arabesca, di malinconie rabbiose cariche di storia.

"Se io sapessi che morendo tu mi piangeresti, per una tua lacrima... che allegria... mi lacrima... che allegria!" cantava Amalia Rodrigues, ma il fado, nato

tra gente che parte sulle navi dirette in ogni parte del mondo, tra profumi arabi e reminiscenze africane, sapori andalusi e mediorientali, non è solo struggente malinconia. In Italia arrivò alla fine degli anni Cinquanta, lasciando tracce curiose e nascoste, in vecchie canzoni popolari di Milva o addirittura in una "Piazza Grande" di Lucio Dalla che Poeta ha voluto recuperare in chiave portoghese di "fado", più veloce e allegra dell'originale.

È una chiave di lettura, questa di Poeta e dei suoi compagni di viaggio, che rende lo spettacolo godibile e interessante, condotto con rispetto e un velo di ironia, un'opera di traduzione e di tradizione che si fa apprezzare e che ha nel trio finale delle "Ragazze di Terceira" una divertente chiusura, popolare e accattivante.

Dall'idea che è all'origine dello spettacolo è stato anche prodotto un disco che ha superato le cinquemila copie di vendita "militante" prima ancora della sua pubblicizzazione «e senza tv», precisa Poeta.

Giò Alajmo